

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per i Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Face tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un anno scaduto lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; ma gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini.

(ex-Cardini) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, ma non sono accettati centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono tattori non affrancati, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 16 Febbrajo.

In Gallizia, sono spinti dal Governo russo per mezzo di una moltitudine di agenti segreti.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 15 febbrajo.

Avete fatto bene a richiamare i sostenitori d'indirizzi al Parlamento a portarsi dal terreno dei più desiderii e delle generalità a quello più pratico dei fatti. Noi vediamo adesso pigliarsela col Parlamento quei medesimi che ieri gridavano contro il Governo, che un altro giorno, o piuttosto tutti i giorni, domandarono e domandano al Governo ed al Parlamento cose incompatibili fra di loro. Se si vuol dare al Governo ed al Parlamento un appoggio reale, bisogna dire loro quali e quante sono le cose alle quali si è disposti a rinunciare, quali e quanti sono i sacrificii che si è disposti a fare per raggiungere lo scopo supremo, che è quello di colmare il deficit delle finanze e di dare un assetto definitivo alla pubblica amministrazione. Anzi, se si vuole qualcosa di serio veramente, bisogna semplificare ancora la questione, e mettere innanzi le cose una alla volta. Io sono il primo a desiderare che si dia un assetto definitivo alla amministrazione generale; ma quando considero che questo assetto non si potrebbe ottenere in un giorno, e che meglio di aggiungere per questo leggi a leggi, regolamenti a regolamenti, sarebbe di prendere in mano ogni cosa, di semplificare tutto e rifare per così dire a nuovo il meccanismo governamentale, e che questo devrebbe farsi ora da un Governo che ha tante cose più urgenti da fare, e dovrebbe discutersi e fare da un Parlamento, il quale necessariamente racchiude in sé stesso elementi disparatissimi, quali vengono da sette Stati uniti in uno, e quindi variamente disposti circa alle riforme. Devo dire che bisogna mettere innanzi una questione ancora più semplice, ed ancora più urgente, la questione finanziaria.

E forse anche la questione finanziaria comprende troppo, perché è troppo complessa. Avendo dinanzi due questioni quella del corso forzoso della carta, e quella del pareggio tra le entrate e le spese bisognerebbe attenersi ad una, alla più urgente, e per me, sebbene creda importantissima la prima, credo più urgente la seconda. Si può avere dei debiti e continuare a sostenerne il peso; ma non si può continuare a spendere più di quello che si ha senza andare in rovina. La prima e più semplice idea è adunque quella del pareggio.

Avrebbe adunque convenuto dire al Parlamento ed al Governo: occupatevi del pareggio, ottenetelo, e per ottenerlo chiedeteci qualunque sacrificio, che noi saremo pronti a sostenerlo.

È qui, dove Governo e Parlamento hanno bisogno di essere sostenuti, appoggiati, e dicas pure anche stimolati. E l'uno e l'altro hanno bisogno proprio di essere stimolati in questo; e ciò per una ragione evidente, ed è che finora furono stimolati in senso contrario. Al Governo ed ai deputati venne detto finora *da tutti non già: risparmiate e fateci pagare: ma bensì: spendete e non domandateci danari.*

Bisognerebbe avere il coraggio di dire tutti al Governo ed al Parlamento:

Classificate le cose da farsi e che demandano spesa in Italia, in indispensabili ed urgenti, in più utili e meno utili, ed abbiate il coraggio d'intralasciare per alcun tempo le seconde e le terze, provvedendo in giusta misura alle prime; e dopo ciò vedete quale somma vi occorre per il pareggio, e questa somma chiedetecela con un modo qualunque, con imposte nuove, o con sovrapposte, ma chiedetecela tutta e subito, affinché questo

primo rimedio delle finanze renda possibili tutti gli altri.

Ecco per me l'indirizzo degli indirizzi, ecco il punto attorno al quale conviene agitare la Nazione e metterla d'accordo, e formare l'opinione pubblica, e sfornare Governo e Parlamento ad avere coraggio ed a non dubitare del senso e del patriottismo della Nazione.

Ma molti dei deputati, e specialmente quelli del mezzogiorno, sono stati mandati al Parlamento per chiedere e per negare, invece che per offrire ed attendere. Non è tanto la smania delle discussioni politiche, quanto quella di avere qualcosa per i propri elettori. Vedete per esempio che domenica scorsa si fece una seduta apposta per domandare nuove spese.

La Nazione italiana ebbe già un'idea semplice, grande, sublime, quando disse (e fece bene): Facciamo qualunque sacrificio, purché si ottenga l'indipendenza e l'unità della patria. Ora si tratta di avere un'altra di queste idee semplici, ed è per lo appunto: Per ottenere il pareggio, senza di cui non è possibile nessuna amministrazione, facciamo di nuovo qualunque sacrificio.

Se per acquistare l'indipendenza e la unità della patria saremmo stati contenti tutti di metterci alla razione di assedio per molto tempo, dovremmo fare altrettanto per quest'altro scopo, che è identico con quello, giacchè non si tratta d'altro anche adesso se non di questo. Per il fatto, da che cosa dipende il nostro sbilancio adesso? Dipende per lo appunto dagli interessi accumulati del debito pubblico; e questo debito si è fatto per le spese straordinarie dell'unità e della indipendenza della patria. Esercito, marina, strade, guerre ed ogni cosa avevano questo scopo. I danari saranno stati bene, o male spesi; ma sono spesi. Fu un errore del Governo di non presentarci il conto il domani della pace, e di non dirci senz'altro: Avete ordinato e pagate. — Ma noi sappiamo che pagare si deve, e dobbiamo dire al Governo: Eccovi i danari per pagare.

Ma, molti ci dicono invece: I danari non ci sono; o se ci sono, bisogna consumarli per educare e salvare l'Italia colle Società del Carnevale, le quali fanno girare il soldo nelle nostre città; dateci piuttosto voi i danari dei Comuni e dello Stato, per questa nobilissima istituzione nazionale dei *Gianduja*, dei *Stennerelli*, dei *Pantalonei*, dei *Pulcinelli*, che devono ricondurre il buon tempo antico, quando senza tante seccature di Parlamenti che si occupano di politica avevamo chi pensava per tutti e se faceva poco ci costava anche poco. Io, ve lo confesso, non prendo molto sul serio gli indirizzi al Parlamento scritti tra le baldorie del Carnevale; e spererei che la quaresima, se ha da produrre degli altri, le nuove edizioni sieno corrette e migliorate colla idea semplice da me accennata. Ci starebbe bene anche un po' di commento: el il commentante sarebbe, che gli italiani, anche fuori del Parlamento, il quale deve pure parlare per conto degli altri, cianciassero un poco di meno e lavorassero un poco di più.

Non è poi giusto l'accusare il Parlamento solo delle crisi e dei ritardi nell'assottolamento della cosa pubblica. Va bene che il sor Pubblico si mostri impaziente che la barca non vada; ma dovrebbe anche vedere un poco se è colpa dei marinai, o delle vele, o del vento, o del timone, e del timoniere, o di tutti. Per me il vento è questo medesimo sor Pubblico, ed il sor Pubblico è capriccioso come il vento, ora soffia di qua, ora soffia di là, ora in poppa, ora in prora, ora ad orza, ora a poggia. Il vento quando capita Garibaldi con frate Pantaleo, tanto frate dopo sfrattato quanto prima, e dicono di voler an-

dare a Roma ad ogni costo, anche se si tratti d'incontrarsi con un esercito francese, soffia in poppa e dice: bravoli! Il vento fischia chi si lascia ingarbugliare dall'avventuriero Dumonceau, soffiando da prora... Non si cura poi il vento, che le crisi svengano fuori per lo appunto da' suoi applausi e da' suoi fischi. Né il timoniere è la ciurma. La ciurma, il Parlamento, ha lavorato; ma se il timoniere, il Governo, aveva perduto la bussola quando voleva salvare le finanze italiane collo scioppo Dumonceau, di questo barattiere che canzonò anche il partito clericale, che si voleva servire di lui per comunare l'Italia, ed ora riceve le maledizioni di tutti i Belgi quando voleva fare la guerra alla Francia per Roma co' suoi 14,000 uomini, era colpa de' marinai? Ma, dovevano i marinai pigliar su, senza esame e senza beneficio d'inventario, il terzo timoniere, dice il vento di oggi, che soffia capricciosamente ora di qua, ora di là, e minaccia di rovesciare la barca. Bravo il vento! Voi date colpa ai marinai appunto del loro merito, che è di mostrarsi più guardingo col terzo timoniere, dopo essere stati sfortunati cogli altri due.

Via la politica, grida il vento di oggi, per gridare tutto all'opposto di quello che gridava ieri e che griderà domani. Io vorrei sapere che cosa il sor Pubblico che pure ha la politica del Carnevale che cosa intenda per politica, e se i Parlamenti sieno fatti per altra cosa, che per far intervenire la Nazione nella politica del Governo. Il male è piuttosto che talora Paese, Parlamento e Governo vanno troppo d'accordo in questo di non avere un chiaro concetto della politica che si conviene all'Italia. L'Italia inesperata e pigrisca si affoga nel mare delle generalità, se degli impotenti desiderii: ecco che cosa vuol dire il non avere pensato alla politica, ed il non avere lavorato ad attuarla.

L'Unità Cattolica ha a Viterbo un corrispondente che sogna anche stando sveglio. Ecco in prova che cosa egli scrive:

I garibaldini sconfitti a Bagoorea e Mentana avevano chinato la testa; ma ora la rialzano e tutto fa prevedere un'altra loro disperata scorreria nelle nostre terre. Siamo alla vigilia di un'altra invasione (ve lo ripeto), poiché gli indizi che si avevano nell'autunno passato ritornano a mostrarsi. Be' sapeva che nell'agosto i garibaldini incominciarono a scorrere le campagne ed è ormai qualche giorno che quantunque in piccole bande, di nuovo si fanno vedere, ci tengono in continua agitazione; non ci danno quella pace che sempre abbiamo goduto sotto l'immortale vessillo del trirègno. Di più: legerò particolari al di là della frontiera, anzi quelle stesse persone che ci predissero la passata invasione, di nuovo ci assicurano che presto avremo un'altra visita dello stesso genere. Già, si riordinano già si addestrano nelle armi per ogni dove, e specialmente a Terni, dove è il loro quartiere generale.

Comunemente si crede che, avvenendo questa nuova invasione, avrà per oggetto un colpo di mano su la sola Roma, sotto la quale il nemico potrebbe giungere in un solo giorno, e fare, se riuscisse, il fatto suo prima che le guarnigioni delle provincie accorressero. Questa loro tattica mi sembra la più facile, perché ove volessero attaccare prima le province, io vi assicuro che dalle popolazioni stesse, specialmente a Viterbo, sarebbero respinti.

ITALIA

Firenze. Togliamo dal *Corriere Italiano*: Malgrado le denegazioni di alcuni giornali di sinistra, noi abbiamo fondamento per ritenere come cosa certa che una scissione seria sia insorta in seno all'opposizione parlamentare.

Siamo anzi assicurati che molti membri di essa siano assenti dalla Camera non per protestare contro l'attuale gabinetto, come si vorrebbe far credere, ma per non votare contro il medesimo, non volendo assumersi la responsabilità di nuove crisi, specialmente dopo le manifestazioni abbastanza esplicative del paese.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Nel bilancio passivo delle finanze per 1868 sono inseriti lo seguenti sommi per servizio dei debiti pontifici, in conseguenza de' decreti 16 settembre 1850, 21 febbraio 1861, 21 aprile 1862 e convenzione 7 dicembre 1866.

Consolidato 5.000 L. 7,892,073
Redimibile — Roschid del 1867 • 8,616,800
• Parodi del 1866 • 648,000
• Prestito 5.000 del 1866
e 64 • 4,112,880

Questi assegnamenti che in complesso ascendono a L. 24,499,083 provano la buona fede od almeno le esatte informazioni de' giornali francesi, che asservano risfarsi il governo italiano di soddisfare gli impegni che aveva assunto.

Roma. Dicesi che Pio IX, scandalizzato di vedere il governo austriaco disposto, non solo a rivedere il Concordato, ma ad impedire altresì gli arrolamenti per l'esercito pontificio, prepari un enciclica, nella quale tutte le libertà introdotte in Austria dal ministro Beust verranno stigmatizzate.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

Corre per la città una curiosissima novella, alla quale invero non sò se posso prestarsi ancora fede intera. Monsignor Ferrari messo alle strette dal papa onde si determinasse ad accettare la dignità cardinalizia, sarebbe stato costretto a confessargli che ciò era impossibile per una regione, a cui la stessa Santità Sua avrebbe dovuto arrendersi. Monsignor Ferrari sarebbe nientemeno che ammogliato! Mi direte che ciò è strano assai per un prelato; ma perchè i buoni cristiani non ne prendano scandalo occorre far loro sapere che il Ferrari benchè monsignore non è prete che per gli abiti, ma è laico, laicissimo, e che non ha peccato contro nessun canone, ammogliandosi segretamente. La notizia sarebbe stata scritta dal papa con molta indigazione, non tanto perchè non gli è possibile far del Ferrari un cardinale, quanto perchè divulgandosi la cosa, questi non può naturalmente rimaner prelato, e per conseguenza neppur tesoriere e ministro. Mancava quest'altro colpo alle finanze pontificie, e quest'altra ridicolaggine al governo di Pio IX.

ESTERO

Francia. Sembra che gli effetti distruttivi del nuovo cannone-Noël, esperimentato a Vincennes oltrepassino quelli di tutti i cannoni antichi e moderni. Tali esperienze furono segretissime.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

— La popolazione di Roubaix ha sottoscritta una petizione all'imperatore per chiedere la soppressione del trattato di commercio con l'Inghilterra. I firmatari sono in numero di 15,000. Si annunciano dimostrazioni in questo senso in vari altri centri di

Germania. Abbiamo da Dresden:

— Mi affretto a farvi conoscere un piccolo fatto che potrebbe avere molto maggiore importanza di quello che forse ha apparentemente.

L'altro giorno alcuni ufficiali prussiani della *Landeswehr* passeggiavano in gran tenuta per le vie della nostra città. Molte indagini furono fatte, ma quale sarà la vera? Certo è che gli individui appartenenti alla *Landeswehr* non possono vestire l'uniforme altro che quando sono in attività di servizio. Dunque?

Le voci di guerra sono un poco diminuite, ma i lavori di fortificazione procedono con tutta alacrità ed in ispecial modo nel litorale del Baltico.

Inghilterra. Alcune navi della squadra inglese del Mediterraneo salparono da Malta. L'*Epos* crede che la sia una misura politica, relativa alle agitazioni della Serbia. Le navi inglesi sarebbero incaricate di una missione di osservazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Consiglio Provinciale

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 13 Febbraio 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

Il Presidente, fatto fare l'appello nominale, e riscontrato legale il numero de' presenti, accenna come un' interpellanza sia stata presentata dal Consigliere Milanese, con cui domanda, se sia intenzione della Deputazione prendere parte nell'anno corrente all'istituzione delle Commissioni per la metida de' prezzi di bozzoli, ed in quali forme.

Il deputato dott. Moro ritiene che l'autorità provinciale non debba in ciò entrare. Anche colle vigenti leggi in Italia, resta questa partita esclusivamente affidata alle Camere di Commercio.

Milanese ripete che interessa non solo il Commercio, ma anche la Possidenza che queste metide sieno fatte, ed il modo in cui farle, e particolarmente tra separati adeguati si facciano, e sulle giallette provenienti dal primo raccolto, e dal secondo, e quindi di quelle di qualità gialla. Dice che se non la legge, il senso comune avrebbe dovuto suggerire alla Deputazione di occuparsi di sì importante argomento per i possidenti.

Moro dice che il senso comune avrebbe suggerito certamente alla Deputazione di occuparsi dell'argomento, ove la legge non l'avesse espressamente riservato alle Camere di Commercio.

Interpellato il cons. Milanese se si tenga soddisfatto alle avute spiegazioni, ed avutane negativa risposta,

il Presidente mette l'argomento all'ordine del giorno di domani.

Venuta data quindi lettura del processo verbale della seduta di ieri, e non avendovi osservazioni si ritiene approvato.

Il Presidente dice che se non vi sono opposizioni pone in discussione l'oggetto al N. 4 dell'appendice dell'ordine del giorno, cioè la nomina di una Commissione per la classificazione delle opere idrauliche, e delle strade provinciali, a sensi della legge 2 marzo 1865 sui lavori pubblici. È data lettura della relazione della Dep. Provinciale che conchiude colla proposta della nomina di una Commissione che studi l'argomento e riferisca con due separate relazioni.

Fabris desidera sia rimandata ad ora più tarda la nomina per intendersi, e non spodere i voti.

Il Presidente dice che intanto si può discutere sulla massima.

Faccini osserva che oggi si potrebbe occuparsi, anzitutto, di una Commissione per le opere idrauliche, riservandosi di dare incarico ad altre Commissioni di occuparsi delle opere stradali, quando il governo avrà riscontrati i rapporti della Deputazione; vorrebbe che la prima commissione fosse costituita da 3 membri; più numerosa la seconda, per comprendere consiglieri di parecchi distretti.

Poletti crede che una deputazione di 5 membri basterebbe a soddisfare ad entrambi gli incarichi.

Formulate le proposte Faccini e Poletti, e posta ai voti quella del Faccini, viene ammessa.

Ammessa è poi la proposta Fabris di rimandare ad ora più tarda la nomina della Commissione stessa.

Il Presidente, se non vi sono eccezioni, dice che aprirà la discussione sull'oggetto num. 7. « Pianta per personale per l'ufficio tecnico della Provincia » come quello che ha una certa affinità coll'oggetto ora per trattato.

Brandis non sa comprendere perchè si voglia scongiuire tutto l'ordine del giorno.

Il Presidente, sendo stata mossa un'eccezione, apre quindi la discussione sull'oggetto 4: « Deliberazione sulla domanda del Municipio di Udine per la partecipazione della Provincia nella spesa per l'istituzione di un Collegio femminile con associazione delle scuole magistrali femminili nell'ex Convento di S. Chiara, e sul progetto della Deputazione Provinciale. »

Il deputato Moro rimarca uno sbaglio incorso nel preventivo economico dell'Istituto, allegato A, sendo state calcolate le pensioni delle allieve esterne in 20 lire invece che 15 com'è supposto.

In merito primo inscritto è il consiglio Faccini. Plaude al Municipio di Udine per l'iniziativa presa, alla Deputazione per l'appoggio dato al progettato Istituto, all'idea dell'Istituto, al piano che lo informa. Alcune considerazioni di dettaglio poi gli permettono di riconoscere giusta ed opportuissima la proposta della Deputazione che la Provincia avochi a sé la fondazione del Collegio femminile progettato dal Municipio di Udine, e ne faccia d'esso un'istituzione provinciale.

Ammette l'intervento della Commissaria Uccellini e del Municipio di Udine negli affari del provinciale Femminile Collegio, a mezzo di rappresentanti che possiedano voto deliberativo nel Consiglio di Direzione, a patto però che questi due Enti morali concorcano proporzionalmente nelle spese di fondazione, e nel successivo economico esercizio.

In questo caso trova esiziale lodevolissimo che all'Istituto provinciale venga dato il titolo di Uccellini, come si propone dalla Relazione.

Non ammette di diritto nei consigli didattici e disciplinari, e meno che meno nei consigli amministrativi del Collegio, l'Ispettore delle scuole primarie del Circondario di Udine.

Propone che la Provincia esoneri il Comune di Udine dall'eventuale obbligo della manutenzione dei fabbricati del Collegio, obbligo questo che si ponebbe ritenere per le parole del Vicerale Decreto di donazione 20 marzo 1861.

E finalmente accenna ad una qualche riforma, che a suo parere diviene indispensabile nella composizione del Consiglio di Direzione, nello scopo che alla Provincia rimanga assicurata nell'andamento del Collegio quella influenza che legittimamente le appartiene.

Ed in questi concetti si raccolgono il suo parere ed il suo voto, per cui, in relazione ai medesimi, presenta al banco della Onorevole Presidenza alcuni emendamenti allo Statuto.

Simoni non contesta che l'uomo può quanto sì, l'influenza della donna sulla Società, come idea, e fa plauso all'idea di un'istituto per l'educazione della donna. Quel che egli si domanda sì è se sì l'istituto come proposto corrisponderà all'aspettazione — crede di no — è proprio di un popolo risorto a nuova vita l'aspirare ad ottenere quanto hanno i popoli più avanzati; crede si debba fare, ma lentamente; crede l'istituto proposto una cosa alla mala, intempestiva — che non corrisponda ai nostri bisogni — Siamo dissanguati, conviene lasciar ai nostri posteri le cure di far anche qualche cosa — Ritieni forse delle spese, ma solo le obbligatorie — ritieni le scuole magistrali superiori siano obbligatorie — crede le inferiori sufficienti, d'altronde dovrebbero essere temporarie non stabili. La sostanza, lo spirito essenziale del progettato istituto, è quello di porgere occasione alle famiglie di procurare istruzione ed educazione alle figlie. E quel che trova non giusto lo spendere le nove Provinciali a vantaggio delle classi più agiate, poichè le porte dell'Istituto sarebbero chiuse all'aula abbienti. Domanda sì la Provincia possa indicare quel locale a quest'uso nel mentre che potrebbe occuparlo ad uso Ufficio.

Se il preventivo dispandio andasse ad alimentare diversi centri della Provincia per l'istruzione di tutte le classi non si opporrebbe; non gli piace l'acentramento di tutti gli istituti nel capoluogo, vorrebbe discentralizzare tanto più che la Provincia per le sue

speciali condizioni lo esige. Ha visto con piacere la proposta del Municipio di Pordenone; la vorrebbe estesa ad altri paesi dal lato; economico credo che la preventivata somma non basterà, in ogni evento vorrebbe esclusa ogni supposizione di speculazione.

Dal lato morale credo che non corrispondo, perché troppo elevato. Si vuole combattere il chiosco, ma ritiene che il chiosco resterà. Non credo agli istituti di educazione maschili, meno ai femminili.

Credo violato il testamento Uccellini, ma lascia alla competenza della Deputazione regolare la questione colla Commissaria Uccellini.

Per ultimo versa sul Decreto Vicerale.

Prega il Consiglio a non lasciarsi scuotere da frasi sonanti, non credo che l'istituto si organizzerà, la società è scossa per le fasi rivoluzionarie per cui ha dovuto passare, e più ancora per le stringenze economiche in cui versa; dal lato dell'opportunità credo si debbano sviluppare la nostra industria, far dei lavori e dar così lavoro e pane.

Ha quindi, come terzo inscritto, la parola il deputato Dr. Moro relatore della Deputazione.

Le obbiezioni avanzate al progetto della Deputazione Provinciale per l'istituzione di un Collegio femminile nel ex Convento di S. Chiara, non hanno a mio modo di vedere un reale valore, ma bensì alcune di esse assumono una speciosa importanza, merita l'intelligenza e abilità spiegata nella loro esposizione. Mi concedano, signor, che quale relatore del progetto stesso abbia l'onore di combattere gli appunti che furono fatti, e siccome vestono la forma di requisitoria contro l'amministrazione della Provincia, così concedetemi l'espressione del nostro programma.

Quando abbiamo assunto l'onorifico mandato che ci avete concesso è ben naturale che ci abbiamo formato un criterio dei principi direttivi da seguire nella provinciale amministrazione, com'è logico ch'esso dovesse essere la conclusione delle indagini instaurate a rilevare la vera condizione generale del paese. Con una facilità, che abbiamo deplorato, ci siamo convinti del pessimo stato, e ci si presentò il problema: è urgente necessità rilevare l'economia, nonchè l'intelligenza e morale della popolazione; ma una si grave compito addimandava l'impiego di una serie di mezzi e l'attuazione di provvedimenti per sé costosissimi, che la posizione finanziaria del paese non può sopportare. Se questo problema non si confondeva col circolo vizioso, per certo lo arieggiava, e noi ne tentavamo la soluzione col prendere il partito di non proporvi in linea facoltativa se non le spese che si presentassero improntate al carattere della necessità, unito a quello della utilità immediata, lasciando le altre per quando fioriranno tempi migliori. Ci siamo quindi moltissimo preoccupati della condizione economica del paese, e anzi questa nostra preoccupazione fu quella che ci determinò a inderare e contonere il vivo desiderio che ci animava di spingere la Provincia nelle vie reali del progresso. Ma in pari tempo non potevamo dimenticarci che l'immobilità assoluta oggi che ovunque serve un generoso lavoro di progresso, avrebbe equivalso ad un suicidio, come non potevamo disconoscere l'impossibilità di rialzare generalmente l'economia del paese, quando non fosse allargati l'intellettuale, e riformato il morale, e dovevamo preoccuparci della urgente necessità di portare la cultura intellettuale e morale dei provinciali al livello corrispondente, alla nuova posizione politica che teniamo poichè siamo intimamente coinvolti, che lo squilibrio fra questi due elementi sia la causa precipua, anzi determinante dello stato deplorabile delle nostre condizioni. Ora è nostro dovere farvi vedere che l'istituzione di questo Collegio è una necessità, che da esso dobbiamo riprometterci pronti vantaggi, e che le spese che incontriamo non superano le nostre forze finanziarie.

Il morale di ognuno è la sintesi, l'espressione, l'eco delle circostanze e avvenimenti in mezzo ai quali ha vissuto, e siccome la nostra generazione combatte sempre i governi stranieri che imperversano, così è naturale che immedesimata nel principio di sempre cercare occasioni proprie ed inganare i preposti alla pubblica Amministrazione, abbia a subire nel morale le conseguenze legittime alla vita praticata. I principi di condotta cittadina che si applicavano in allora, ora lo sono estremamente severi, per la semplicissima ragione che furono ritenuti elementi dissolventi de' primi. Riteniamo che quale eredità del passato abbiamo il malanno che moralmente si risolve nel non dare alla legge lo scrupoloso rispetto e la fedele osservanza, che sono i fattori principali della grandezza dei paesi. Questa piega che ricevettero la vita dalle nostre aspirazioni nazionali, che si allargò nel loro svolgimento, che oggi s'immedesima nel materiale interesse a conservarci, è da tutti i partiti combattuta, ma noi crediamo che il mezzo più efficace, più sicuro, e pronto negli effetti sia quello d'indirizzare la generazione che viene in altro ordine d'idea formandole i sentimenti e criterii che ora devono funzionare; verità oggi generalmente compresa, e che diede vita a quel servito lavoro di riforme e allargamento di educazione in tutta Italia, che sarà la nota fondamentale del nostro completo risorgimento civile. Ma nella educazione il posto preciso lo tiene la donna, come quella che più direttamente e irresistibilmente influenza le famiglie, come la sola che nello caso vi può introdurre la disciplina e il rispetto al principio di autorità, che possiede necessariamente passerebbe a funzionare nelle società, come potente elemento, e facendo contingenti di vera civiltà e progresso. Con una invidiabile opportunità il Municipio nella splendida sua relazione richiamava la nostra attenzione sopra quel detto che una donna educata equivale a due generazioni educate. Ma, signori, esaminiamo chi tiene in Provincia l'educazione della donna civile, e chi l'avrà anche nei tempi futuri, quando una qualsiasi iniziativa non faccia prenderlo alle cose una diversa direzione.

Il Consiglio Provinciale di Udine nella adunanza del giorno 12 corrente approvò all'unanimità i seguenti due indirizzi di felicitazione inviati dalla Deputazione a S. M. il Re d'Italia, ed al Principe Ereditario per l'annunciato matrimonio di quest'ultimo colla Principessa Margherita.

Sacra Maestà

Le vostre gioie, Sire, sono gioie di tutta l'Italia.

— Anche questa Provincia è commossa all'annuncio del conubio del Principe Ereditario colla figlia del Magnanimo Vostro Fratello, ed esulta per il suo avvenimento che, perpetuando un antica e gloriosa Dinastia, colla quale soltanto fu possibile la indipendenza e l'unità d'Italia, è arra della sua prosperità e potenza futura.

La Vostra Maestà si degni accogliere con benevolenza le felicitazioni di questo Friuli che la Storia passata narra quale contrada più percorsa dalle offese straniere, e la storia avvenire mostrerà quale più fedele alla Vostra Augusta Persona ed al principio da Voi così degnamente rappresentato.

Altezza Reale!

Il nodo per cui l'Altezza Vostra ricongiunge i due Rami dell'Eroica Dinastia di Savoia, è avvenimento che assicura la grandezza d'Italia.

Festante il Friuli vi fa plauso, e si affretta a porgere all'Altezza Vostra le felicitazioni dettate dal cuore di mezzo milione di Italiani, ultimi uniti alla grande Patria, ma sempre primi a manifestare collo slancio del più vivo sentimento l'affetto che li avvince alla Vostra Augusta Famiglia.

Udine 8 Febbraio 1868.

Il R. Prefetto Presidente
COMM. FASCIOTTI

I Deputati Provinciali

Moro Dr. Giacomo — Moretti cav. Dr. Giov. Batt. Martina Cav. Dr. Giuseppe — Fabris Nob. Dr. Nicolò Polami Dr. Antonio — Monti nobile Giuseppe Rizzi Dr. Nicolò supp.

Il Segretario Prov. Luigi Merlo

Il Municipio di Udine

ha pubblicato il seguente avviso d'

lo suo gentili prestazioni affinché tutto le cose edessero nel miglior modo possibile.

Istituto Filodrammatico. Questa sera, 9 febbraio, ha luogo al Teatro Minerva il secondo dell'Istituto Filodrammatico.

La Giunta Municipale e la Società Operaia di Spilmberg. Per l'avvenimento del matrimonio di S. A. il Principe Ereditario, spedirono due indirizzi di felicitazione, la prima a S. M. il Re e la seconda ai Principi fidanzati.

Da Maniago. ci scrivono in data del 12: molti volontieri e coll'animo soddisfatto questa volta prendo la penna, per narrare a' vostri lettori: fatto degno voramento di plauso che domenica scorsa qui in Maniago.

Trattavasi dell'estrazione a sorte de' componenti il Comitato di Revisione della Guardia Nazionale del Distretto.

Il nostro egregio Pretore nobile De Zorzi, Presidente di diritti del Comitato, con patriottico zelo inviava tutti i signori Sindaci ed Ufficiali del Distretto a intervenire a quella solennità. Infatti la Domenica scorsa, in una delle sale della Pretura trovarono uniti, Sindaci ed Ufficiali, in numero di trentadue. Il

Signor Pretore inaugurò la seduta, con uno di quei discorsi che vaano dirottamento al cuore. Ricordò i tetti colori l'aborrito passato: dimostrò l'utilità della Guardia Nazionale; pronunciò parole di somma serenità e molto lusinghiero per tutti voi abitanti di questo distretto; — e, dette altre buone e belle cose, conchiuse facendo un caldo appello alla concordia, fra le approvazioni di tutti i presenti. — Procedevansi poca con molta regolarità la formazione del Comitato; e proclamatosi l'esito dell'estrazione a sorte, venne scelta l'adunanza, cosa che il menomo inconveniente l'avesse turbata. Poco dopo univansi tutti ad amichevole simposio, distinzione di grado, di nascita, o di opinioni politiche, nulla poteva per distorso l'amorevolezza e la sincera fratellanza, che regnava in quell'unione.

I discorsi s'intrecciavano animati da ogni lato: chi aveva il frizzo spiritoso, chi la soria osservazione; ed ognuno dimostrava il suo piacere che fosse data finalmente l'occasione nella quale si avesse modo scambiare una parola amichevole ed una stretta di mano, fra persone che dalla fiducia delle popolazioni e del Governo sono scelte a far eseguire di applicare le leggi, ed a tutelare le libertà interne e la sicurezza dei cittadini.

I convitti si lasciarono, portando seco un più tiepido sentimento di simpatia e stima per le persone, che in quel lieto giorno avevano avvicinato. Non mancarono i bravi dilettanti del paese di rallegrare maggiormente il banchetto, con vivaci concerti musicali.

Iosomma fu una vera festa, di quello da desiderare che spesso si ripetano, per buoni effetti che edcono: cioè, perché così si viene a torre quella troniosa diffidenza che regna pur troppo, fra le due classi dei cittadini, e si cementa lo spirito di discordia fratellanza, che con arti empie i nostri signori nemici cercano di distruggere nell'animo degli italiani. — Ed è per questo, che io ho voluto farne pubblico cenno, sperando che simili fatti servano di conforto e di fruttuoso esempio.

A. M.

Le fabbricerie sono Enti Ecclesiastici? Inanzi alla prima Classe della Corte d'Appello di Torino, si è discussa ai 27 del passato dicembre la questione se i Beni immobili delle Fabbricerie, delle Sagrestie, dei Consigli di reggenza, delle Amministrazioni delle Chiese dello Stato si debbano considerare come assoggettati alla conversione in rendite pubblica in forza della Legge 7 luglio 1867?

Il Giornale *La Giurisprudenza* di Torino dice nel suo ultimo numero a pagina 108 di attendere la decisione per pubblicarla appena conosciuta.

Intanto il Tribunale civile di Firenze, trattando una simile causa a proposito dell'Arca di Sant'Antonio a Padova contro la Direzione generale del R. Demanio, ha sentenziato che « le fabbricerie, le sagrestie, i consigli di reggenza, le Opere e le Amministrazioni delle Chiese Cattedrali, parrocchiali, o vice-parrocchiali, e così pure le Opere destinate alla conservazione dei Monumenti e degli edifici sacri (eccettuata dalla soppressione per l'articolo 1 N. 6 della Legge 15 agosto 1867), debbano inservienti al culto, sono Enti Morali laicali, e i loro Beni non sono Ecclesiastici.

Perciò i beni immobili appartenenti alle fabbricerie ed alle opere summenzionate non sono dalla legge 7 luglio 1866 assoggettati alla conversione in opera dello Stato in rendita pubblica. — Così la Legge 15 agosto 1867 avrebbe conservato le fabbricerie e preservato il loro patrimonio dalla conversione suddetta. — (Vedi la *Giurisprudenza* N. 7 pg. 107). Così il *Vess.* d'Italia di Vercelli.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 gennaio

« Credo che a quest'ora non sarà cosa nuova per voi la notizia che il Consiglio di Stato, in sessioni riunite, ha conchiuso per il pagamento da parte del nostro Governo della porzione del debito pontificio che spetta alle provincie annesse allo Stato italiano. Ecco quindi risolta una questione che, latita in sospeso, avrebbe diffidato l'accordo in stanno per porsi i Gabinetti di Firenze e di Parma relativamente alla questione romana.

La ultima notizia diffusa conferma quanto vi ho scritto nell'ultima mia, circa il ritorno alla convenzione del 04, con questa sola modifica che fa legge d'Antibes cesseranno affatto d'essere francesi e d'aver porci un carattere d'ufficialità al cospetto delle leggi militari francesi. L'obbligo dell'Italia resterebbe quello di primi: non permettere alcuna invasione nel territorio romano.

Informazioni che tengo da ottima fonte mi pongono in grado di assicurarvi che quei membri della maggioranza che, in unione a una gran parte del terzo partito, intendevano di presentare un progetto di legge per una ritenuta sopra i coupons della rendita, hanno rinunciato al loro diviso, avendo saputo che il ministro delle finanze è deciso a combattere tale misura, la quale, secondo il suo avviso, recherrebbe al nostro credito un gravissimo danno. A sostenero la ritenuta resterebbe quindi solo il terzo partito.

A scarico di coscienza devo peraltro chiamare la vostra attenzione su quanto la *Gazzetta di Firenze* dice in proposito. Le informazioni di quel giornale non s'accordano con quanto vi ho comunicato, dicendo egli che il Digny non sarebbe molto lontano dall'accettare la ritenuta, ma con certe cautele che varrebbero a tutelare i possessori esteri di rendita italiana. Vi prego, del resto, a tener conto della riserva con la quale la stessa *Gazzetta* dà questa notizia.

Gli uffici lavorano intorno ai progetti presentati dal ministro delle finanze. Il disegno relativo alla percezione delle imposte dirette, attira, sopra tutti, la loro attenzione; ma mentre parecchi fra i commissari proponendo nel sistema toscano dei Camerlenghi, proposta dal ministro, altri predileggono quello degli Esattori, già applicato con ottimi risultati nella Lombardia e nella Venezia. È un fatto che questo secondo sistema colpisce con maggiore sicurezza ed imparzialità i contribuenti e trae seco lievi spese di riscossione.

È voce che il Guardasigilli, in attesa che la Commissione per il Codice penale abbia ultimato i propri lavori, — ciò che richiederebbe qualcosa come tre anni — intenda di proporre un progetto di legge in cui si applicherà a tutto il regno il Codice penale sardo, con le modificazioni in esso introdotte per la sua applicazione alle provincie meridionali.

Oggi in consiglio dei ministri presieduto dal Re si dovrà decidere intorno alle ambasciate vacanti di Londra e di Vienna.

Ho veduto una lettera da Roma nella quale si dice che varie volte il signor Sartoris ha richiamato l'attenzione del cardinale Antonelli sul contegno di alcuni predicatori romani. Il più accanito è il gesuita padre Cucchi, che tutti conoscono, il quale in S. Pietro in Vincoli nulla risparmia per sostenere il papato, permettendosi delle illusioni che non possono piacere ai salvatori della baracca. Ma ciò che ha dato ai nervi all'ambasciata, si è che tutti gli ufficiali legittimisti dell'armata papale vi assistono con una costanza significante.

Come vi ho altre volte annunziato, parecchi deputati e nomini politici diedero un banchetto d'onore all'ammiraglio Ferragut, americano, il vincitore di Mobile. Essendo presente il ministro della marina egli salutò nell'ammiraglio la nazione americana che aveva mostrato come si superano le grandi crisi.

L'ammiraglio, nel rispondere, ebbe il gentile pensiero di ricordare che 40 anni fa era stato in Italia, constatando il progresso che adesso ha scorto nella nostra penisola. Al banchetto erano rappresentati tutti i partiti del Parlamento: Sella, Crispi, Depretis e Fabbri.

Si parla molto a Parigi di una notizia data dal *Nord*. Secondo questo giornale, il principe Napoleone venderebbe tutte le sue collezioni di quadri e di oggetti d'arte. Ora la cosa avvenisse realmente, non mancherebbe certo chi le attribuirebbe ancora una non lieve importanza politica.

La *Corrispondenza del Nord-Est* ha da Vienna essere state scoperte in Ungheria nel comitato di Zips, contiguo alla Gallizia, le ramificazioni di una vasta agitazione panslavista. Il governo ha ordinato un'inchiesta. Sarebbe gravemente compromesso il direttore del liceo di Leutschau.

Leggesi nel *Galignani*:

Si vuole che l'imperatore Napoleone abbia scritto al principe Umberto e al re Vittorio Emanuele, per congratularsi della scelta che hanno fatto d'una principessa italiana a futura regina d'Italia.

La *Riforma* riferisce dall'*Epoque* che il gen. La Marmora sia aspettato nuovamente a Parigi, per tornare ministro, e fabbrica sopra questa base, un po' vacillante, un intiero edificio politico. Il gen. La Marmora sarebbe complice della Francia, per trarre l'Italia in una guerra. La Francia darebbe all'Italia armi e denaro. Napoleone III però non giungerebbe sino al punto da imporre all'Italia un colpo di Stato. Nessuno dirà che gli scrittori della *Riforma* non siano dotati di viva immaginazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 febbraio.

Discussione del bilancio delle finanze. Lazzaro deplorando il crescente aumento delle pensioni chiede che il ministero presenti un progetto di abolizione del sistema delle pensioni in avvenire.

Cappellari, Dina e il ministro si oppongono. La Camera dietro proposta di Chiaves

prende atto delle dichiarazioni del ministero di acconsentire a una riforma del sistema e passa all'ordine del giorno.

Dada, Casaretto e Depretis vanno facendo osservazioni sulle emissioni di buoni del tesoro e chiedono che si pubblich un prospetto annuale sul loro movimento.

Il ministro adorisce.

Vari deputati fanno osservazioni sul capitolo degli interessi della cassa dei depositi e prestiti.

Chiudichino e Laporta parlano su quello relativo alla garanzia degli interessi a società ferroviarie.

Cantelli dice che gli ultimi quaranta milioni furon dati in buoni del tesoro per assicurare il compimento della ferrovia Foggia-Benevento.

Si approvano altri 4 capitoli.

Tornata del 16 Febbraio.

Il Presidente riferisce sopra la Deputazione andata a Torino e Milano per presentare le felicitazioni alla Real Principessa e al Principe Umberto. Questi disse che scegliendo a sposa sua cugina rendeva omaggio non solo alle sue doti, ma esprimeva l'ammirazione per suo zio che fu uno dei più strenui campioni dell'indipendenza Italiana.

Discussione del bilancio delle finanze.

Depretis fa estese considerazioni finanziarie al capitolo portante; assegni provvisori in 16 milioni a favore del fondo per culto, e contesta le basi dei calcoli e delle considerazioni della Commissione e del Ministero.

Nervo sostiene l'esattezza delle cifre delle somme proposte.

Lanza osserva che sarebbe conveniente che le questioni sollevate, specialmente l'ultima, fossero esaminate nella Commissione.

Quei capitoli vengono rinviati alla Commissione.

Firenze 15. — La *Correspondance Italienne* reca: Il consiglio di Stato in sessioni riunite emise il suo parere, conchiudendo per pagamento da parte del nostro Governo della porzione di debito Pontificio, spettante alle Province annesse al Regno.

Vienna, 15. — L'*Abendpost*, parlando del passaggio degli Annoveresi in Francia, dichiara che l'Austria rimase affatto estranea a tale affare e declina ogni responsabilità. Circa i passaporti rilasciati ai rifugiati, l'*Abendpost* dice, che questo è un diritto esercitato liberamente da tutti i Governi, e specialmente dalla Prussia durante l'insurrezione della Polonia, quando i fuggitivi polacchi volevano abbandonare il territorio prussiano. Oggi i reclami della Prussia sono accompagnati da eccessi di poteri e da molestie esercitate dagli impiegati ubatieri di polizia, contro quelli che avviano il Re d'Annover. Il risultato di questi reclami, notificato sinceramente al Governo prussiano, ricevette un'accoglienza apparentemente soddisfacente. È dunque tanto più da deplorarsi che dopo questa pratica, il Governo austriaco sia precisamente dalla stampa ministeriale prussiana esposto a recriminazioni arbitrarie e prive di fondamento.

Bucarest, 24. — (Camera dei deputati.) Bratiano rispondendo ad una interpellanza, dice che la Romania non ricoverò alcuna banda esterna; circa la politica esterna, il Governo rumeno non può esprimersi come altri Governi, ma lascia unicamente guidare dall'interesse della prosperità del paese.

Washington 14. — Alla Camera dei rappresentanti, la Commissione per la riconstituzione del Sud respinse con 6 voti contro 3 l'accusa portata contro Johnson per la sua condotta verso i funzionari pubblici.

Nuova York 5. — Al Comitato degli affari esteri furono presentate alcune proposte tendenti a chiedere la liberazione dei cittadini americani arrestati in Inghilterra; altrimenti si domanda d'interrompere le relazioni diplomatiche.

Parigi 14. — La *Patrie* crede che la sottoscrizione al prestito avrà luogo ai primi di marzo. Il Consiglio di Stato terminerebbe tra breve l'esame del bilancio per 1869; quindi esaminerebbe il progetto di prestito. Il Corpo legislativo, cui verrebbero presentati simultaneamente i due progetti, procederebbe per urgenza alla discussione del prestito.

Corpo Legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. L'art. 16 fu rinviato alla Commissione. Berryer sostiene l'emanamento, col quale si domanda la riforma del turno nei tribunali. Bache lo combatte. Berryer insiste. Regna agitazione nell'Assemblea. Pelletan è chiamato all'ordine. L'emendamento è rigettato da 175 voti contro 48.

Londra 15. — (Camera dei Comuni) Stanley presenta i documenti riguardanti l'Alabama. Monk annuncia un'interpellanza sugli affari di Cattia. Il conte Mayon presenta un progetto per la soppressione dell'*habeas corpus* in Irlanda per un anno.

Londra 15. — Il numero dei fannai arrestati in genoia è di 265.

Berlino 14. — La salute di Bismarck è migliorata. La Commissione della Camera de' signori respinse tutte le proposte relative ai fondi provinciali.

Costantinopoli 13. — Parla di imminente cambiamento ministeriale; corre voce d'un prossimo viaggio di Ali pascia a Parigi, per entrare in negoziati circa l'autonomia di Cattia. Egli inviterebbe anzio di l'imperatore a recarsi a Costantinopoli a visitarlo il Sultano.

Berlino, 15. Leggesi nella *Gazzetta di Spagna*: L'agitazione per l'ex re Giorgio destò lo scontento dei nostri circoli ufficiali. Il Governo austriaco non può vedere con indifferenza i maneggi che violano il principio del diritto delle genti. Domandiamo se l'autorità considera la protezione dei predicatori, più importante del consolidamento dei buoni rapporti colla Prussia. L'ex Re colla sua condotta abusò dell'asilo dell'Austria. Attendiamo impazientemente di vedere quali misure adotterà il governo austriaco per far cessare quei maneggi.

Londra, 15. Le notizie della salute di Derby sono sfavorevoli.

Parigi, 15. La *Patrie* s'entusiasca assolutamente tutte le vacanze sparse circa pretesi cambiamenti ministeriali e modificazioni costituzionali.

La Francia dice che Goltz fu ricevuto ieri dall'imperatore. Oggi fu ratificato il trattato doganale tra la Francia, la Russia, e il Meklemburgo.

Torino, 15. Il principe Umberto è ritornato da Milano.

Parigi, 16. Il *Moniteur* conferma che ieri fu firmata l'abrogazione del trattato della Francia col Meklemburgo.

La Zollverein ridurrà il diritto sui vini francesi a 20 franchi. Quest'accordo avrà solo effetto quando si firmere il trattato fra l'Austria e la Zollverein.

Roma 16. I Conservatori Municipali che posillarono la petizione dei 12 mila Romani al Papa vennero rimpiazzati.

Parigi, 17. Leggesi nel *Moniteur du soir*: Un telegramma da Monaco reca che la stampa vienese è uanamente nell'affermare che la legione annoverese non sarebbe passata dalla Svizzera in Francia senza autorizzazione espressa ed anzi senza invito fatto da Parigi. Questi ragguagli sono inesatti. Nessuna autorizzazione e nessun invito fu spedito da Parigi per far passare gli emigrati annoveresi dalla Svizzera nell'Alzazia. Gli emigrati annoveresi penetrarono nel nostro territorio spontaneamente e senza alcun avviso preventivo. Appena il governo venne preventivo di questo fatto adottò i provvedimenti necessari per internare separatamente gli ufficiali e i soldati a grande distanza dalla frontiera orientale.

La *Patrie* dice che telegrammi pervenuti dalla Serbia constatano che una calma assai sensibile è subentrata negli animi. Il principe Michele avrebbe reagito con una certa energia contro le tendenze di una parte delle persone che lo attorniano. Questo risultato è dovuto ai rappresentanti delle grandi Potenze.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 85. p. 2.

Regno d' Italia

Prov. di Udine Distr. di Spilimbergo
COMUNE DI TRAVESIO

AVVISO

Si rende noto, che in seguito a delibera 13 ottobre 1867 di questo Comune Consiglio resta vietato ai forstieri sotto pena d'immediato arresto il quattrare entro il territorio di questo Comune al cominciare dal 1. Marzo p. v.

Dall'Ufficio Municipale
Travesio 31 Gennaio 1868

Il Sindaco

AGOSTI BORTOLO

Gli Assessori Il Segretario
Cozzi Antonio Pietro Zambano
Fratta GiovanniN. 78. p. 2
Il Municipio di Castions di Strada

AVVISO

che a tutto aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Castions di Strada coi è annesso l'annuo stipendio di lire 900 pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante dirigerà a questo Municipio cui spetta la nomina, la sua istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalla legge.

Dall'Ufficio Municipale
li 6 febbraio 1868.

Il Sindaco

MUGANI D. PIETRO

ATTI GIUDIZIARI

N. 205. p. 2
EDITTO

Si notifica col presente l'Editto a tutti quelli che avranno potere di interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili ovunque poste di regione di Brunetta Giovanni su Antonio detto Lenos di Villa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Brunetta ad insinuarla sino al giorno 15 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avvocato dottor Lorenzo Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a compariere il giorno 16 Maggio 1868 alle ore 9 ant. in questo Ufficio, nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conforme dell'interimamente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennaio 1868.

Il R. Prete

ROSSI

N. 1044 p. 2
Avviso

Il Regio Tribunale P. in Udine, rende noto che in seguito ad istanza 4 dicembre 1867 N. 29.003 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla Ditta Mercantile fratelli Cappellari di cui contro Rosa e Maddalena Zoccolari pure di qui ed al confronto dei creditori iscritti alla Camera di commissione n. 38 di questo Tribunale, nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in seguito descritto alle seguenti

Condizioni

I. I fondi eseguiti saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gli immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta asclusa la carta monetata o l'equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustificherà l'adempimento del prescritto dal § 439 giudiziario regolamento.

VI. Starnaudo a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

a) Casa d'abitazione ad uso di locanda con corte e stallone posta nei piani di Portis, frazione del Comune di Venzone al civ. n. 430 ed in mappa al n. 4483 di p. c. 0.45 rend. l. 21.60 stima f. 875
b) Terreno arat. vit. e parte prativo con gelso situato in dette pertinenze, chiamato sotto la Rosta in mappa al n. 636 pert. 1.30 rend. l. 2.73 fra i confini a levante G. B. Colle detto Cai e Valent Pietro, a mezzodi lo stesso Colle, a ponente Valent Francesco q. Pietro detto Peresin ed a tramontana Rugo detto della Fontana, stima fior. 218.80

Totale fior. 1093.80

Locchè si pubbli nell'albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Piani di Portis, e si inserisca per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 27 dicembre 1867.Il Pretore
RIZZOLI.

Sporen Cancellista

N. 448. p. 4
EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo, ed Andrea su Antonio di Castions di strada, contro Pinzani D.r G. B., e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta, dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l'Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1 2 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia;

Dalla R. Pretura
Latisana 23 Gennaio 1868

Il Reggente

PUPPA

ZANINI

N. 44896 p. 4
EDITTO

Si rende noto che in seguito a nuova istanza esecutiva odierna p. n. di Giov. Martini di Giovanni di Federbergh C. Za-

mo Giovanni su Giuseppe detto Balzut di Portis verrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 28 febbraio, 13 e 27 marzo 1868, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'infra- scritte resilià alle seguenti

Condizioni

I. I fondi eseguiti saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gli immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta asclusa la carta monetata o l'equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustificherà l'adempimento del prescritto dal § 439 giudiziario regolamento.

VI. Starnaudo a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

a) Casa d'abitazione ad uso di locanda con corte e stallone posta nei piani di Portis, frazione del Comune di Venzone al civ. n. 430 ed in mappa al n. 4483 di p. c. 0.45 rend. l. 21.60 stima f. 875
b) Terreno arat. vit. e parte prativo con gelso situato in dette pertinenze, chiamato sotto la Rosta in mappa al n. 636 pert. 1.30 rend. l. 2.73 fra i confini a levante G. B. Colle detto Cai e Valent Pietro, a mezzodi lo stesso Colle, a ponente Valent Francesco q. Pietro detto Peresin ed a tramontana Rugo detto della Fontana, stima fior. 218.80

Totale fior. 1093.80

Locchè si pubbli nell'albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Piani di Portis, e si inserisca per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 27 dicembre 1867.

Il Pretore

RIZZOLI.

Sporen Cancellista

AVVISO
CARTONI ORIGINARI

ANNALI DEL GIAPPONE
confezionati nelle province di MEYBASU, ISTIURA e HAKODADI, come lo compravano i tumbi appositi ai detti Cartoni. La buona riuscita che fecero nell'anno scorso, lusinga il sollecitato che signori **Bachentori** voranno farne acquisto anche per la prossima campagna.

ANTONIO CRANZ
Udine, Borgo Poscolle, Calle Brenari

DEPOSITO SEMENTE BACHI

ORIGINARI BIVOLTINI

di prima riproduzione Giapponese annuale bianca e verde su cartoni e sgranata, nonché Gialla Levante su tele,

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALESSANDRO ARRIGONI

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XI — 1868 69

Associazione per la provista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.
La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XI — 1868 69

Associazione per la provista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.
La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Questo Società che conta undici anni di esistenza e settemila associati fra cui circa 300 Municipi offre a suoi Associati le più grandi garantie, perché occupandosi della sola provista di Semente e di nessun ramo di commercio non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono assicurati e i cartoni di semente acquistati sono pure assicurati nel loro trágitto, cosicché viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *garantia* della cura che impiega nella scelta di semente di buona qualità, è solita lasciare ogni anno, ai suoi associati che si fanno nuovamente iscrivere, la facoltà fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso di quanto avessero pagato in anticipo, qualsiasi avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provisto per l'allevamento in corso.

La provista di cartoni fatta in quest'anno per i suoi Associati ascese ad oltre 55 mila.

L'Associazione si fa ver azioni di L. 150 caduna, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all'atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *programma sociale* che si spedisce affrancato a chi fa richiesta.

Le richieste d'iscrizione si devono fare in Casale Monferrato all'ufficio della Società.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel Giornale di Udine.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque quei signori che volessero stampare annunzi o articoli comunicati a recarsi nel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 rosso II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un anticipo; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Depositio d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20 — a it. L. 50 —
detto vetro piano	26 — 28 — 30 — 35 —
Ancore semplici	36 — 38 — 40 — 50 —
dett. a saponetta	40 — 42 — 45 — 50 —
dett. a vetro piano	40 — 42 — 45 — 50 —
dett. remontois	60 — 62 — 65 — 70 —
dett. vetro piano I. qualità	80 — 82 — 85 — 90 —
dett. da carica conforme l'ult. sist.	140 — 150 — 160 — 200 —
Cilindri d' oro da donna	65 — 70 — 80 — 100 —
dett. remontois	150 — 160 — 180 — 200 —
Ancore 15 pietre	80 — 85 — 90 — 110 —
dett. a saponetta	140 — 150 — 160 — 200 —
dett. vetro piano	120 — 130 — 140 — 150 —
dett. remontois	200 — 220 — 250 — 300 —
dett. a saponetta	200 — 220 — 250 — 300 —
Cronometro a fusibile	